



**BANCHE**  
**L'Adusbef denuncia:  
«Pubblicità ingannevole»**

Banche sotto accusa per pubblicità «ingannevole e menzognera». L'iniziativa è dell'Adusbef che ha inviato all'Antitrust una denuncia. Nel mirino le affermazioni contenute in pubblicazione dell'Abi sulle commissioni sui Pagobancomat e le carte di credito. Adusbef ha chiesto di «accertare i profili di ingannevolezza» dei messaggi contenuti negli opuscoli "Buon giorno Euro", curata dall'Abi con la collaborazione di 10 associazioni di consumatori. Sul banco degli imputati i messaggi pubblicitari che «indurranno i consumatori a fare un uso smodato di sistemi di pagamento alternativi al contante perché ritenuti gratuiti, mentre nella realtà gratuiti non sono».

**MONETE METALLICHE**  
**La presenza di nichel  
procurerà allergie?**

«Le monete metalliche da 1 e 2 euro potrebbero determinare un eczema da contatto a causa del nichel presente in misura del 25% della loro composizione». E quanto sostiene il parlamentare Andrea Annunziata (Margherita), che sull'argomento ha presentato un'interrogazione urgente ai ministri dell'Economia e della Salute. Secondo Annunziata la pericolosità delle monete da 1 e 2 euro è confermata «da una ricerca effettuata dall'Università di Graz in Austria e da studi pubblicati su numerose riviste scientifiche».

**IMPRESE**  
**Tarda la conversione  
del capitale sociale**

A poco meno di venti giorni al 1° gennaio 2001 è ancora bassa la percentuale delle imprese che hanno convertito il proprio capitale sociale in euro. Da una ricerca della Camera di Commercio di Milano, risulta come, a oggi, la provincia lombarda con il maggior numero di aziende che hanno provveduto alla conversione sia quella di Sondrio, con il 57% della Spa e il 38% delle Srl. Milano è al quarto posto con il 49% di Spa e il 27% di Srl. Medie non eccezionali, tuttavia ancora superiori a quelle nazionali: il numero delle Spa che, in tutta Italia, hanno completato la conversione è infatti pari al 41%, mentre quello delle Srl raggiunge a malapena il 20%.

**MUSEI**  
**I biglietti costeranno  
tra le 500 e le 6mila lire in più**

Il cambio della moneta rischia di essere un pretesto per fare aumentare il prezzo del biglietto dei musei. La denuncia è di Giovanna Melandri: «Dalle informazioni ricavabili dal sito internet e dal numero verde del ministero dei Beni culturali risulta che i prezzi di quasi tutti i principali e più visitati luoghi d'arte d'Italia, con la scusa degli arrotondamenti, è destinato ad aumentare tra le 500 e le 6mila lire».

**Catanzaro, Consorzio agrario in piena crisi**

**CATANZARO** Non si arresta il lento declino del consorzio agrario di Catanzaro che, come tutti gli organismi analoghi che avevano contratto debiti con la federazione, è in liquidazione dal '91 per mano dell'allora ministro Goria. Inutili gli sforzi dei 60 addetti di risalire la china: l'attività è calata sia per mancanza di manager, sia a causa del regime di liquidazione che ostacola l'attività del credito agrario. Emerge tuttavia una sorta di scandalo dalle pieghe della legge che consente laite parcelle ai commissari, nominati non per capacità ma per amicizie. Compensi da un miliardo a colpo cui fanno da contraltare 19 licenziamenti nel '97 (i lavoratori avevano

persino accettato il part-time, pur di guadagnare tempo ed evitare i tagli occupazionali, ma anche questi sacrifici sono stati inutili) ed ora, fatto ancor più strano, nonostante l'impegno degli addetti superstiti, la concorrenza si è rafforzata e dall'1 novembre altre 20 persone sono state poste in mobilità, mentre i commissari liquidatori pare abbiano chiesto (e pare ottenuto) ulteriori compensi al ministero delle Attività produttive: «Il penultimo, pochi mesi fa ha avuto la liquidazione di un miliardo». L'attuale commissario invece vuol produrre economie, ma ciò sta avvenendo a spese dell'occupazione.

Sciopero di 8 ore in difesa dell'articolo 18. Manifestazioni a Milano, Roma e Napoli. Sanità: il sindacato accusa Sirchia

# Uffici chiusi, domani si ferma il pubblico impiego

**MILANO** Domani si fermano otto ore tutti i settori del pubblico impiego a difesa dell'articolo 18 e del ruolo stesso della contrattazione, in pratica è quasi uno sciopero generale contro le leggi delega. Sono in lotta anche i lavoratori della scuola (un'ora), e del gas-acqua e aderiscono i quadri e le alte professionalità dei sindacati confederali e la Rai. Laimer Armuzzi, segretario generale dei lavoratori pubblici Cgil, «sente» che la forte tensione della vigilia promette grandi adesioni: «Lo sciopero, dentro la piattaforma confederale a difesa dell'articolo 18, ha lo scopo di conquistare i contratti, che non sono una semplice richiesta di natura economica: ottenere risorse nella Finanziaria significa impedire al governo di applicare immediatamente ai dipendenti pubblici una parte del Libro bianco, ossia di smantellare i due livelli, attribuendo al secondo livello il compito di recuperare il potere d'acquisto». Il segretario confederale Uil Antonio Focillo conferma: «Rivendicazioni non solo economiche: dalla Finanziaria

emerge un disegno di annientamento della riforma della pubblica amministrazione». A dare l'impronta di una lotta quasi generale, le tre grandi manifestazioni coi leader confederali: al Palavobis di Milano con Savino Pezzotta, all'Ergife di Roma con Sergio Cofferati, e a Napoli in piazza del Gesù con Luigi Angeletti. A Napoli ci saranno anche i lavoratori siciliani. C'è ovunque coscienza che il pubblico impiego è terreno di prova per precarizzare tutti i rapporti di lavoro. I sindacati hanno chiesto 75 mila lire al mese, ed il governo «concede» non più di 9.800 lire al mese, somma che certo non recupera l'inflazione, in violazione dell'accordo del 23 luglio. Lo sciopero si oppone inoltre allo smantellamento ed alla privatizzazione di interi settori pubblici. E quanto intendono fare le Regioni del centrodestra e lo stesso governo con l'ultimo intervento sugli infermieri da parte del ministro della Sanità Girolamo Sirchia, che intende «riformare la riforma». Per fermare il governo, Cgil, Cisl e Uil scri-

veranno a Ciampi chiedendo di non firmare il decreto che - sostengono - invade le competenze del contratto di categoria. L'opposizione della Cgil ai provvedimenti di Sirchia si estende a quanto lo stesso ministro ha annunciato per i medici, introducendo la figura del medico a ore. Secondo il sindacato, la riforma della sanità costerà oltre mille miliardi l'anno e certo non migliorerà la qualità dei servizi sanitari. Laimer Armuzzi: «Sirchia ha invaso il campo del contratto. Mille miliardi che le Regioni potrebbero non essere in grado di sostenere, un onere che le potrebbe spingere a rifiutarsi di pagare l'indennità per esclusività di rapporto. L'intera categoria rischia così di perdere in media quasi 20 milioni l'anno». Le limitazioni alla libera professione, nella proposta di Sirchia, verrebbero infatti meno rispetto a quanto indicato dalla riforma Bindi: cadrebbero infatti i presupposti per riconoscere ai medici l'indennità da rapporto esclusivo. g.lac.

**Incidente mortale sul lavoro  
Un operaio sepolto  
da una frana del terreno**

**LATINA** Un operaio di 38 anni è morto nella tarda mattinata di ieri in un incidente sul lavoro a Borgo Flora, nelle campagne di Cisterna di Latina. Roberto Simonetti, di Genzano (RM) insieme ad altri colleghi della sua stessa ditta, stava effettuando dei lavori alla condotta fognaria per conto del Comune di Cisterna. Si era calato per sistemare una tubatura sul fondo di una buca profonda tre metri quando - forse a causa di un errore nel posizionamento della condotta - una parte del terreno è franato. L'operaio è rimasto sepolto sotto uno strato spesso di ghiaia, sabbia e asfalto. I colleghi di lavoro hanno immediatamente dato l'allarme ai vigili del fuoco ma le operazioni di soccorso sono state molto difficili a causa della friabilità del terreno. Il corpo senza vita di Roberto Simonetti è stato recuperato soltanto intorno alle 17.

# Amianto, la protesta di Venezia

Oggi manifestazione in prefettura. I casi drammatici di Ravenna e Brindisi

Giovanni Laccabò

**MILANO** Venezia di nuovo in lotta: dopo lo sciopero del 6 dicembre per l'articolo 18, oggi la laguna si mobilita contro la vergogna dei tagli ai diritti previdenziali di chi ha rischiato la pelle per aver coivissuto per anni con l'amianto. Indetta dai sindacati confederali, la protesta coinvolge tutte le categorie: non è uno sciopero, tuttavia centinaia di lavoratori saranno sotto la prefettura contro l'intervento a gamba tesa del governo che vuole sabotare le norme antimianto dell'Ulivo.

La spontanea e vasta ribellione sollevata dall'annuncio dei tagli ha per ora stoppato la mannaia di Maroni e della Confindustria: se fossero entrate nella Finanziaria, come stava per fare il centrodestra, le modifiche avrebbero troncato ogni speranza a tutti i lavoratori che hanno già firmato le dimissioni in vista della pensione a partire dall'1 gennaio. Tuttavia il disegno di legge conferma prospettive intollerabili di doppio regime e sopprime diritti già acquisiti dai lavoratori immessi nei «pareri di indirizzo» (le procedure per il riconoscimento del diritto, ndr) del governo dell'Ulivo: «Con la mobilitazione vogliamo dire quanto il problema sia grave e drammatico», spiega il segretario Fiom di Venezia, Giorgio Molin: «Ci opponiamo alla riduzione dei diritti, particolarmente odiosa perché cade proprio nella fase in cui si cominciano a contare i morti, ben 248 fino al '98 secondo i conti della Regione Veneto, e si tratta solo di quelli che si è potuto accertare, e tra questi molti erano di Porto Marghera: del porto, della Fincantieri, degli appalti. Ed ora si presenta la concreta e drammatica possibilità che il loro numero cresca perché le classi più esposte degli anni settanta sono molto più numerose. Già ora molti sono in chemio, la Cgil li assiste per gli indennizzi. Quello del governo è un provvedimento davvero iniquo, che suscita indignazione proprio perché arriva in un momento in cui gli effetti sulla salute sono più drammatici. Non solo, ma il ddl Brambilla fa discriminazioni a dir poco abnormi: «I lavoratori malati, ma non catalo-



Un'immagine del Petrolchimico di Porto Marghera

gati come tali, sono obbligati a restare in fabbrica, e ciò è intollerabile». Per quanto innovativo, qualsiasi intervento dovrebbe almeno confermare le verifiche sui lavoratori a rischio e la prevenzione, monitorare e fare bonifiche: «Non è vero che si fanno bonifiche dappertutto, anzi esistono lavori a rischio come le riparazioni navali, dove ci sono condizioni di trenta anni fa, ed è vergognoso che di ciò non ci sia traccia nel disegno di legge». Tagliare i benefici è indecente, dice Molin, e se si taglia per ragioni di costi, allora è immorale di fronte alla rapidità con cui si

sono trovati i tremila miliardi per la guerra. Cresce la rabbia perché a Porto Marghera il sito chimico ha fatto ricorso al Tar bloccando le pensioni: «L'azienda vuole piegare l'uso di questo diritto indisponibile a sostegno della sua ristrutturazione». I ricorsi sono stati promossi da 14 delle circa 120 aziende catalogate a rischio amianto in tutta Italia. Tra i ricorrenti, i siti Enichem di Ravenna, Brindisi e ovviamente Porto Marghera: hanno chiesto l'annullamento dell'atto di indirizzo «previa sospensione». Il ministero del Lavoro ha ordinato alle aziende di riprende-

re le procedure, riaprendo le liste della prepensione, ma *sub iudice*, in attesa della pronuncia del Tar, ma a Ravenna e Palermo sono decine i lavoratori che hanno deciso di usare lo scivolo, con il rischio di ritrovarsi senza finestra, senza pensione e senza salario. Da qui la mobilitazione dei sindacati, le proteste a Ravenna, ma nel successivo incontro con il sottosegretario Brambilla si è scoperto che il governo stava per tagliare i benefici con l'emendamento in Finanziaria e stava per discriminare le domande pregresse da quelle nuove, riducendo i coefficienti e limitan-

**Enichem, quattro ore  
di stop anti-spezziato**

**VENEZIA** Sciopero di quattro ore ieri a Marghera proclamato dalla Fulc e dal coordinamento Enichem contro lo spezzettamento del gruppo. Spiegano Paolo Albertin e Riccardo Colletti, Rsu: «L'Enichem sta vendendo tutti gli impianti e per quelli che restano non presenta piani industriali: abbiamo bisogno di sapere quali investimenti sono previsti e quali programmi». La riorganizzazione prevede la ridislocazione di tutte le attività in due nuove società: in Nuova Polimeri Europa», dovrebbe confluire, assieme all'area per la ricerca, la maggior parte dell'attuale produzione (etilene, polimeri, sirenisi, elastomeri, cumene, fenolo). Nell'altra, la «Nuova Enichem», i servizi e le attività rimanenti (cloro, acilonitrile, caprolattame). Secondo la Fulc, «la manovra prepara le condizioni per giungere nei prossimi mesi ad un'intesa con una grande società estera, probabilmente l'araba Sabic, premessa per un'uscita di Eni dalla chimica, ma noi siamo contro lo smantellamento della chimica in Italia». Ieri hanno scioperato anche Porto Torres (Sassari), Cagliari, Priolo (Siracusa), Brindisi, Ravenna, Ferrara, Mantova, S. Donato Milanese e Novara.

Nel rapporto Istat l'ultima fotografia di un settore che occupa 630mila persone

# Cresce l'economia non-profit

**MILANO** Il non profit conta oltre 221 mila organizzazioni e registra 73 mila miliardi di entrate (69 mila le uscite). Nell'87,1% dei casi la fonte di finanziamento prevalente è privata mentre per il 12,9% pubblica. Un settore che conta 630 mila lavoratori e che si avvale dell'opera di 3,2 milioni di volontari, 96 mila religiosi, 28 mila obiettori di coscienza. È quanto emerge dall'ultima rilevazione dell'Istat. Nel complesso sono attive 38,4 istituzioni (si tratta ad esempio di cooperative sociali, associazioni e fondazioni) ogni 10 mila abitanti (in Trentino Alto Adige il rapporto è di 88,7, in Umbria 52, in Basilica-

ta 21, in Campania 19,7). Circa la metà (51,1%) si trovano al nord Italia, il 21,2% al centro, il 27,27% nel mezzogiorno. I due terzi (63,4%) opera in particolare nel settore della cultura, dello sport e della ricreazione. Nel 55% dei casi si tratta di istituzioni «giovani», cioè nate nell'ultimo decennio. Per l'Istat, il non profit «può vantare una rilevanza economica affatto trascurabile». Inoltre, il 61,5% delle istituzioni dichiara di operare in un solo settore di attività. Nonostante la dimensione media di entrate e uscite superi i 300 milioni, oltre la metà delle istituzioni si attesta su cifre inferiori a 30

milioni per entrambi i valori di bilancio. L'Istat rileva che al crescere della classe di entrate aumenta il ricorso a lavoratori retribuiti. Infatti, opera con soli volontari il 36,2% delle istituzioni con entrate superiori ai 500 milioni, a fronte dell'88,1% di quelle con entrate fino a 100 milioni. Le istituzioni non di mercato (quelle cioè che coprono una quota maggioritaria dei propri costi attraverso trasferimenti da altri soggetti, pubblici e privati) costituiscono il 64,1% delle unità censite. Il 67,3% delle istituzioni non profit sono di utilità pubblica e il 32,7% mutualistiche.

Chiusi ieri i lavori a Torino e Milano. La minaccia del Libro bianco di Maroni e le proposte di unità sindacale

# Congressi Cgil: confermati Scudiere e Panzeri

**MILANO** Ieri si sono conclusi i congressi delle Camere del lavoro di Torino e Milano, con la riconferma dei rispettivi segretari generali, Vincenzo Scudiere e Antonio Panzeri. Scudiere: «Il congresso lancia un messaggio per costituire una linea alternativa alla globalizzazione selvaggia, estendendo i diritti: questa impostazione deve guidarci anche nei confronti del governo, contro la linea liberista che compromette i diritti». La crisi della Fiat accresce enormemente le preoccupazioni della Cgil torinese: «È in gioco il futuro di Torino: occorre costruire subito le condizioni per aprire un tavolo in cui la Fiat espliciti i proget-

ti sul futuro». Mentre il governo, con la mobilità lunga vuole imporre l'idea che gli anziani lascino il lavoro e i pochi giovani che saranno assunti si ritroveranno senza certezze». È stato anche il primo congresso di Torino e Ivrea insieme: «Una grande occasione per radicare maggiormente la nostra presenza sul territorio. Nel contempo invitiamo Cisl e Uil, nel rispetto della tradizione unitaria, a sperimentare forme in cui la pratica della democrazia sia la base per ricostruire un sindacato pluralista e democratico». Antonio Panzeri: la sua relazione ha indicato i compiti della Cgil per lo sviluppo di Milano: «Ci sono

ancora passi da compiere per colmare il deficit culturale che frena la città dall'assumere ruoli di responsabilità». Il passaggio dell'economia globale e dell'evoluzione politica europea investe la metropoli imponendo una scelta di campo che, se sarà solo subita, comporterà un arretramento ai margini, se invece sarà guidata, porterà Milano alla testa dei tra poli urbani in Europa, un processo dal quale il sindacato non può, neppure volendolo, tagliarsi fuori: lo subirà oppure contribuirà a plasmarlo. Panzeri ha indicato anche i percorsi per lo sviluppo su cui «lavorare con Cisl e Uil, costruendo insieme le condizioni per rilanciare

lo sviluppo della città». Il sindacato non deve sostituirsi alla politica, ma può fare in modo che quel vuoto che a Milano appare nell'immaginario collettivo tra gli interessi economici da un lato, e l'alta voce morale del cardinal Martini dall'altra, venga riempito dalla politica.

**COMUNE DI MONTE SAN PIETRO**  
Provincia di Bologna  
Il Responsabile del Procedimento rende noto che sulla Gazzetta Ufficiale Parte Seconda n. 287 del 11/12/2001 è stato pubblicato l'avviso di concorso di progettazione «La scuola fa centro»  
Il Responsabile del Procedimento geom. Massimo Malcarci